

L'intervista allo scrittore

Secondo Alessandro Leogrande per affrontare il tema dell'immigrazione bisogna conoscere e a capire le ragioni di chi fugge dal proprio Paese

di Claudia PRESICCE

Alzare un muro di fronte a chi scappa da un incendio: sembra una follia. Ma costruire muri in faccia a chi arriva dal Mediterraneo è la stessa cosa.

Alessandro Leogrande, vice direttore del mensile "Lo straniero", nel suo libro "La Frontiera", presentato ieri sera a Lecce nell'ambito del Festival della Letteratura (che ha per tema "Il viaggio"), "rompe" a suo modo quei muri per guardare chi c'è dietro, e racconta. Racconta chi sono quegli uomini che spesso hanno viaggiato per anni per arrivare alle nostre

coste, e invita a chiederci perché scappano, da chi. Abbiamo mai saputo chi erano i 368 morti del naufragio di Lampedusa dell'autunno 2013 e



Alessandro Leogrande

che cosa conoscevano della vita, se amavano qualcuno, quali libri avevano letto? E l'Eritrea ex colonia italiana dalla quale scappavano quasi tutti: chi conosce quella terribile dittatura che ancora oggi è finanziata dal governo italiano?

Leogrande, la "frontiera" è un concetto molto fluido...

«La frontiera è un concetto che si dilata nello spazio e nel tempo, secondo da dove e come la si guardi. È diversa per chi la guarda dai barconi, ad esempio, rispetto a chi, come noi, è da questa parte del Mediterraneo. Frontiera per chi viene dall'Eritrea o dall'Afghanistan non è solo il Mediterraneo, ma comincia altre sette frontiere prima. E, visti i muri che si alzano in Europa, non è mai l'ultima. Poi ci sono le frontiere invisibili che dividono un mondo di qua da un mondo di là nella nostra società. Per al-



Un'imbarcazione carica di migranti. Da anni il tarantino Alessandro Leogrande affronta nei suoi libri il tema delle grandi migrazioni verso l'Occidente

LA VERITÀ NASCOSTA DA MURI E FRONTIERE

Colombo racconta come è cambiato "Il giovane Holden"

● Continuano gli appuntamenti di Lecce Festival Letteratura, edizione dedicata quest'anno al tema del "viaggio" e delle "migrazioni". Tra gli altri appuntamenti di oggi ci sarà quello con Matteo Colombo, uno dei più apprezzati traduttori italiani (tra i "suoi" autori anche Delillo, Chuck Palahniuk, David Sedaris, Michael Chabon e Bukowski) che alle 19, alle Officine Culturali Ergot, parlerà della sua nuova traduzione del "Giovane Holden" di J. D. Salinger per Einaudi.

Alle 18.30 alla Fondazione Palmieri, Lirica Katiaj, autrice di "Lirica non cede, diario di una ragazza albanese" (Terre di Mezzo), racconterà della sua storia di emigrazione che ha ispirato l'ultimo lavoro drammaturgico di Mario Perrotta "Lirica - a chi viene dal mare". Alle 19.30 alla Fondazione Palmieri, "L'occhio del lupo", direzione e regia di Alessandro Slidoro, con le voci di Elisabetta Liguori, Vittorio Vernaleone, Alessio Pallara e Paola Leone. Alle 21 presso il

ristorante Alex, cena letteraria (su prenotazione) "A cena con Pepe Carvalho" con lo chef Alessandro Cicilla, letture a cura di Pino De Luca. Tra gli appuntamenti di domani, ancora una volta alla Fondazione Palmieri, ci sarà Mario Fortunato, a lungo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Londra, che presenterà il suo ultimo libro, "Noi due", un memoriale della sua storia di amicizia con Pier Vittorio Tondelli e Filippo Betto, pubblicato da Bompiani.

cuni è sinonimo di qualcosa da proteggere e difendere, per altri si carica di sogni, utopie e voglia di far coincidere la salvezza con quell'attraversamento. Nel mio libro che è anche un tentativo di reportage letterario ho cercato di attraversare questa molteplicità di sguardi, di percezioni e di vita vissuta intorno alla frontiera. La stessa frontiera mediterranea non è solo Lampedusa, è fatta di tante altre frontiere...».

Il viaggio, lungo anche molti anni, spesso coincide con la vita di queste persone.

«Basta leggere la storia di Alid un ragazzino somalo che arriva in Italia a 19 anni che ha iniziato il viaggio a 13 anni e ha vissuto mille traversie. Può sembrare una riflessione banale, ma per un ragazzo di quell'età che ha dedicato sei anni al viaggio non esiste altra idea dell'esistenza, il viaggio di-

venta la sua vita, la porta attraverso cui è entrato nella vita adulta. È la storia di centinaia di migliaia di ragazzi che arrivano in Europa. Sembra la "Linea d'ombra" di Conrad, perché queste storie non sono solo cronache di tragedie e di ordine pubblico, ma vanno raccontate come storie di mare, con tutto l'epos di cui sono portatrici, e anche come passaggio in cui ci si lascia alle spalle la terra dell'infanzia. Purtroppo però la

narrazione dell'emigrazione è spesso appiattita in una dimensione in cui scompare l'individualità delle persone, i nomi, i volti e le tante vite e per invertire la rotta ho pensato alla necessità di recuperare e intercettare le stesse storie individuali. In questi giorni per esempio ricorre il terribile anniversario del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013...».

Parliamo di 368 morti, che sono diventati numeri

silenziosi.

«Purtroppo anche nelle manifestazioni in ricordo del naufragio si parla in modo indistinto della morte di tanti africani, ma in realtà a bordo c'erano soprattutto eritrei e dovremmo tutti chiederci "perché". Da che cosa stavano scappando? Alla Camera e a Lampedusa dove si ricorda questo naufragio queste domande chiave nessuno le fa. Ma non si può escludere la questione politica, allora come oggi».

Nel suo libro si parla della questione eritrea.

«Mi sono affidato alla storia di esuli scappati da quella terra che raccontano un quadro terribile tra dittatura contemporanea e un passato coloniale, esplosivo e del tutto misconosciuto, fuori dal dibattito pubblico».

La letteratura può fare molto, raccontando...

«La gabbia giornalistica non può raccontare tante storie e tende a schiacciarle, tanti saggi sulle frontiere considerano le forze in gioco, i numeri ecc. Ci sono invece pezzi di vita vera, frasi e "non detti", pensieri importanti e tutta una dimensione umana insopprimibile che può essere restituita con gli strumenti letterari. Parliamo di "non fiction", dove niente è inventato: i libri possono diventare una coperta per abbracciare tutto questo, un approccio profondamente letterario può afferrare la dimensione umana e offrire spazi ad approfondimenti concreti e dettagliati per raccontare la vita vera al di là della cronaca che ha ovviamente meno aperture per farlo. E lo dico da giornalista che si è trovato spesso dall'altra parte».

Ma che cosa blocca la consapevolezza che questo fenomeno storico non si potrà fermare con frontiere chiuse?

«I confini tra culture diverse e diverse economie esisteranno sempre, ed è giusto. Sarebbe agghiacciante pensare ad un mondo di 9 miliardi di persone uguali. Il punto è capire se costruire sulla frontiera dei muri o dei ponti. Altro sono "zone di scambio" o di compensazione per chi scappa dalle guerre, altro sono i muri che chiudono le società all'interno e all'esterno spingono i rifugiati a mettersi nelle mani delle mafie o ad affrontare viaggi ancora più pericolosi. L'assenza del corridoio umanitario provoca poi bidonville e assembramenti umani temporanei davanti al muro che sono il rovescio della nostra società».

di Antonio ERRICO



Le idee sempre vincenti degli opinionisti in tv

Si può considerare il fenomeno con ironia o lo si può considerare con preoccupazione o con ironia e preoccupazione allo stesso tempo, però certe volte si ha l'impressione che esista un sistema che intenda o pretenda che tutti noi si pensi e si faccia alla stessa maniera in cui loro pretendono che si pensi o si faccia. Loro sono i cosiddetti, spesso sedicenti, opinion leaders. Per definizione: chi gode del prestigio o detiene i mezzi per influenzare in modo determinante l'opinione pubblica (però bisognerebbe sottoporre la definizione a verifica, secondo i casi). Il loro domicilio è la televisione. Puoi trovarli lì, a tutte le ore. Tentare di sottrarsi alla loro concione

dal primo mattino alla sera più tarda, e parlano di tutto, ne capiscono di tutto: politica, economia, gastronomia, religione, teatro, narrativa, poesia, informazione, storia, attualità, calcio, sociologia, avanspettacolo, occultismo, hockey su ghiaccio, papirologia, psicologia, astronomia, varia umanità e scienza confusa. Loro riescono a prevedere se a dieci anni esatti di distanza dall'istante in cui stanno parlando neicherà sulla tua testa il 15 di agosto. Hanno letto tutti i libri pubblicati appena ieri

l'altro, mentre il truccatore si prendeva cura di loro. A volte hanno un atteggiamento battagliero; altre volte ce l'hanno oracolare, stralunato. Danno consigli (gratis) sugli investimenti in borsa, sul look per tutte le stagioni, sull'alimentazione sana per una vita eterna, sulle cure miracolose per la colza.

C'è da preoccuparsi? Ma figuriamoci. Certo che no. Forse che no. Vi racconto, brevemente. Si parlava qualche giorno addietro con degli amici se al referendum del '46 biso-

per la monarchia. Come succede sempre, com'è giusto e bello che succeda, uno diceva questo e uno diceva quello, e c'era qualcuno che diceva perfino codesto. Perché questo o codesto o quello pensava colui che lo diceva e poco importa se fosse giusto oppure sbagliato: era quello che pensava. Allora si parlava. Finché nel capannello uno non ha detto che necessariamente occorreva votare sia questo, sia codesto, sia quello, che era giusto così, senza discussione. Sicché gli altri han-

rezza, anche per poterla fare umilmente propria. La risposta: perché così ha detto Sempronio in televisione.

Allora qualche motivo di preoccupazione forse non è per nulla peregrino. Se si manda all'ammasso il proprio pensiero per rimpiazzarlo totalmente con quello di Sempronio, la preoccupazione diventa legittima. Però, l'amico carissimo, una sua motivata e convincente spiegazione ce l'aveva. Eccola: Sempronio la sua idea - sempre la stessa - l'ha comunicata in una serie di trasmissioni davanti a telecamere ogni volta diverse. Insomma, aveva così ininterrottamente martellato l'amico, il quale, sotto la tortura di quella percuSSIONE aveva ceduto, non si sa bene se per convincimento o per obnubilazione. A conti fatti, quindi, ha vinto la regina. I una vita alla regi-